

Martedì 10 Gennaio 1871

Anno VI.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, o per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lioni (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso I piano! — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 9 GENNAIO

Nuove battaglie. Secondo un dispaccio prussiano l'armata del generale Feilherba sarebbe stata nuovamente battuta presso Bapaume, e sarebbe in ritirata sopra Arras e Douai. Un altro dispaccio della medesima fonte annuncia altresì che le truppe contrapposte a Chauzy, marciando verso Vendoma incontrarono due corpi nemici, e dopo un serio combattimento li respinsero nella direzione di Azoy, di cui poi i prussiani si impadronirono unitamente a Montoire. Siccome i bulletini prussiani hanno perduto molta di quell'autorità che avevano prima d'ora acquistato, così disogna aspettare, per dare a queste notizie il loro giusto valore, di conoscere la posizione in cui veramente si trovano le armate francesi che, dicesi sieno state battute. Intanto notiamo che, anche nel caso che i bulletini prussiani esprimano la verità, queste nuove vittorie dei prussiani hanno loro costato ben caro, dacchè sono i primi ad ammettere che le loro perdite sono state considerevoli. Relativamente considerevoli sono state anche quelle che hanno subito presso Briare, ove un corpo di marina francese mise in fuga un corpo prussiano, che dovette almeno stavolta rinunciare all'invincibilità che i tedeschi si attribuiscono.

Dei fatti molto importanti si preparano sulla linea dei Vosgi. Dei telegrammi di fonte badese, dopo aver giustificato l'evacuazione di Digione, per parte del generale Glümer e la sua ritirata sopra Vesoul, ci hanno annunciato che un corpo di 40 mila francesi si trova a Rioz, sulla strada di Besançon a Vesoul. Il combattimento già sostenuto da Werder al sud di Vesoul, dimostra che uno scontro di maggiore importanza è imminente. Infatti l'armata dell'est è stata ultimamente rinforzata di molto, dacchè oltre il citato rinforzo di 40 uomini comandati dal generale Bressolles, il *Journal de Genève* annuncia che Bourbaki si è congiunto a Garibaldi, e ch'essi intendono d'intraprendere una vigorosa offensiva, movendo contro Werder e Troskow e avendo per obiettivo lo sblocco di Belfort. Già la loro congiunzione ha avuto per effetto la levata dell'assedio di Langres, essendo stata la brigata Goltz mandata in riafforo di Werder.

Il bombardamento dei forti intorno a Parigi, continuato dalla parte orientale, è cominciato anche dalla fronte meridionale. Di qui, partendo da ponente a levante, si trovano i forti di Issy, Vauvres, Arcueil, Bicêtre ed Ivry. Al confluenza delle Senna e della Marna, precisamente nell'angolo formato dai due fiumi, è il forte di Charenton, il quale, se vale a proteggere una sortita, non può recare alcun disturbo alle opere d'appoggio delle schiere assedianti. Del resto, non si può ancora capire quale successo abbia ottenuto finora il bombardamento. Dei forti, che i bulletini prussiani avevano detto già ridotti al silenzio, ritornano a rispondere periodicamente; e il numero, ancorchè limitato dei feriti e dei morti prussiani dimostra, per verità, che i forti non si lasciano bombardare senza rispondere. Frattanto Parigi continua nel proposito di resistere fino all'estremo, e non si è confermata la voce che si volesse togliere a Trochu il comando supremo.

Questo proposito è generalmente diviso anche nelle provincie. Infatti nei vari giornali francesi non troviamo traccia di scoraggiamento; anzi tutti proclamano che bisogna continuare la lotta instancabilmente, e dai monomi vantaggi delle truppe, prendono argomento di speranza. La France, concludendo un articolo sulla situazione militare, afferma ch'essa è migliorata di molto da un mese in qua e che «ci sono seri motivi per sperare». Il Siècle annuncia che il Gambetta riportò dal suo recente viaggio «la migliore impressione sulla situazione militare; che lo spirto degli eserciti, la risoluzione dei generali son tali da ispirar la maggiore fiducia», ed aggiunge: «Mai infatti, dacchè cominciò il lavoro della riorganizzazione delle nostre armate, non ci fu permesso di concepire maggiori speranze. L'idea che non si può uscire della situazione in cui ci tro-

viamo se non continuando la guerra ad oltranza è successivamente penetrata in tutti gli strati della popolazione. La nazione è unanime in ciò.»

Il malcontento nei vari circoli tedeschi sarebbe oramai al colmo, se prestissimo fede a corrispondenze di Germania riferite dagli ultimi giornali francesi. E lo stato d'irritazione della Germania pone in maggiore evidenza la forza morale della Francia che è ben lontana dall'essere schiacciata dai propri disastri. A Vurzburg si tenne un meeting imponentissimo per invitare le Camere di Baviera a rifiutare al Governo ulteriori mezzi di continuare la guerra. Secondo poi una lettera di Gand stampata nell'*Union* il quartier generale prussiano si preoccupa già di un movimento di ritirata, e a tal fine va concepitrando a Metz e a Strasburgo immense provvigioni. Vi sarà dell'esagerazione in tale notizia, ma nessuno può negare che basterebbe una grossa battaglia perduta per obbligare i prussiani non solo alla ritirata ma per porti nella situazione più difficile e pericolosa in cui si possa trovare un'armata.

Dell'elezione di Palmanova e di altre cose

Per l'elezione di Palmanova noi non facciamo, come per nessun'altra, candidature. Abbiamo sempre pensato, che queste debbano uscire dal seno degli elettori, e che alla stampa non resuere di sostenere quelle le quali, prescelte da essi, combinano anche colle convinzioni politiche di chi scrive.

Vorrebbe ciò dire, che non abbiamo le nostra preferenze? Non avremmo convinzioni politiche, se tali preferenze non le avessimo e non sapessimo francamente dichiararle. Gli avversari politici, i quali abbiano convinzioni diverse, noi rispettiamo sempre, anche per il rispetto di noi medesimi; ma, perchè le nostre convinzioni ce le siamo formate dopo maturo esame dei fatti politici, quando si tratti di scegliere tra uomini personalmente amici che non le partecipano, od anzi ne hanno di diametralmente opposte, ed altri a noi ignoti, od anche personalmente punto simpatici, che conformerebbero la loro politica alla nostra, la stessa politica onesta c'insegna a dar la preferenza ai secondi.

Tutto questo non diciamo a caso; ma per rispondere ad un punto interrogativo, che ci è stato scaraventato contro presso a poco così: Vedremo se il V. avrà una parola per il Varè, col cui nome si trova il suo sulla medaglia di Venezia del resistere ad ogni costo?

Noi avremmo facilmente potuto lasciar parlare sulla candidatura del Varè, degli elettori che dal Collegio di Palma ci scrivono per mostrarsi contrarii, appunto per ragioni politiche, e molto più contrarii che non siamo noi stessi. Ma vogliamo piuttosto, con una franchezza, la quale sarà certo apprezzata dal Varè ed anche dal nostro amico Seitmis-Doda, che lo presentò, dichiarare il motivo per cui ad un candidato della sinistra, forse estrema, preferiamo un altro di diverso colore politico.

Non soltanto noi non temiamo le opposizioni costituzionali; anzi le desideriamo e la crediamo necessarie.

Esso servono a controllo, a stimolo, a preparazione, ad accogliere gli uomini le cui idee, inopportune oggi, possono diventare opportunissime domani. Tali cose abbiamo dovuto vederle e studiarle quando non erano molti ancora nel nostro paese quelli che si dedicavano alla politica.

Diciamo di più. C'è stato un momento, nel 1865, allorquando vedevamo la politica governativa pendere al quietismo ed il partito della vecchia destra adagiarsi con troppo facile confidenza sul conseguito, mentre era impossibile ordinare, anche provvisoriamente, l'Italia senza il Veneto, in cui abbiamo scritto o pubblicato: Quando il Governo pende troppo verso la destra, bisogna che gli elettori pendano al quanto verso la sinistra. Aggiungiamo, che quando il Toscanelli disse, che la destra era il potere esecutivo della sinistra, non fece soltanto un motto di spirto. Egli disse cosa più ragionevole e più sostanzialmente vera di quello

che ei credesse, non soltanto per il Parlamento italiano, ma per tutti i Parlamenti de' paesi costituzionali. Sì: ci sono degli uomini, i quali rappresentano in particolar modo il sentimento del paese, mentre altri ne rappresentano la ragione. Tra questi ultimi poi sono quasi sempre, e dovunque, i meglio esecutori della volontà del paese, allorquando questa volontà diventi esegibile. Ognuno può comprendere quindi, che noi, i quali non soltanto abbiamo accolto sempre i sentimenti del paese, ma in altri tempi abbiamo fatto professione di tutta la nostra vita di destarli, anche quando forse sonnecchiavano, e ciò a nostro rischio e pericolo; noi che cogli uomini del potere non bazzichiamo mai, e che ne siamo mai stati tra gli aspiranti al potere, né da essi abbiamo mai chiesto, od accettato nulla, valutiamo grandemente gli uomini che rappresentano il sentimento, coi quali sovente abbiamo personali attinenze, amicizie, simpatie. Ma noi abbiamo dovuto farci una ragione politica; ed appunto, perchè la professione di pubblicisti e la responsabilità morale che ne conseguono e la coscienza nostra c'impongono di far appello più che tutto a questa ragione politica, stringendo la mano cordialmente, come s'usa tra buoni amici, a molti della sinistra, ci troviamo politicamente uniti con altri, pur lieti quando nella nostra mente la ragione politica ed il sentimento uniti c'insegnano l'opportunità della medesima azione. Ciò spieghi a certa gente dura allo intendere, e per la quale il Governo nazionale, fatto da noi, è un nemico da combattere, non un servitore da ajutare ed occorrendo da matarsi, la nostra condotta nella quistione romana, della quale costoro parevano meravigliarsi, non accorgendosi che chi troppo si meraviglia capisce troppo poco.

Ed eccoci a rispondere a quel punto intergalivo, che non fu abbastanza pensato. Sì: abbiamo avuto la singolare fortuna di trovare il nostro nome con quello del valente ed onesto e buon patriota Varè sulla stessa medaglia del resistere ad ogni costo; il Varè lo stimiamo molto, e non siamo di certo tra coloro che trovano i loro avversari politici tutti od asini, o furfanti, e credono loro obbligo di accusarli e vituperarli, essendo noi avvezzi piuttosto a cercare negli altri le ragioni, per le quali pensano da noi diversamente, che non a riflettere su di essi le nostre passioni, che non ci permettano di vederli quali sono: e dopo ciò la nostra ragione politica c'insegna, ci obbliga, per politica onestà, ad essere contrari alla sua elezione.

Noi non vogliamo accrescere nel Parlamento gli uomini che dicono sempre sì, né quelli che dicono sempre no, e che hanno deciso di dire no ad ogni costo, ancora prima di entrarci.

Amiamo quelli che dicono sì e no dopo averci pensato; e perchè ci abbiamo pensato, abbiamo detto e sì e no anche nel Parlamento, come lo diciamo tutti i giorni nella stampa, senza ricorrere mai al suggeritore, e senza nemmeno riconoscere per capo alcun personaggio politico. È vero che in politica il pensiero e l'azione individuale non bastano; per cui, camminando da per noi nel campo delle idee, e propugnando nella libera stampa ciò che crediamo il meglio, dobbiamo, come tutti, accettare in quello dell'azione politica anche il meno peggio. Quante volte accade così, che uno debba farsi coscienza di essere o colla destra, o col centro soltanto per non essere colla sinistra! Ciò avviene appunto, perchè la ragione individuale corre più facilmente a quello che dovrebbe, o potrebbe essere; mentre la ragione politica, allorquando si tratta di partecipare alla azione collettiva, ci tiene avvinti a quello che positivamente è.

Tali distinzioni non sono tutti facilmente condotti a farle, avendo molti troppo la prontezza dei giudici assoluti e la papale sicurezza della infallibilità dei propri; ma consigliamo quelli che non ne sono capaci a non iannichiarisi di politica, e soprattutto a non aspirare a diventare uomini politici. La buona politica è quella che insegnava la migliore possibile azione presente, mentre la politica avanzata dovrebbe essere lo studio spassionato ed accurato dei mezzi coi

quali si dovrebbe rendere possibile una azione migliore in avvenire.

Noi siamo piuttosto uomini di studio che di azione, apparteniamo piuttosto alla seconda schiera che alla prima; ma quando siamo portati fra gli uomini dell'azione presente, facciamo sempre appello alla ragione politica.

Pure vogliamo qui confessare di esserci talora fingannati, perchè un attimo il sentimento, sebbene non disgiunto da ragione, anzi da grandi ragioni nutrita, ci fece meritare una lezione di politica da un nostro carissimo amico. Ciò fu nella quistione del Ledra; nella quale il nostro amico, valente uomo d'affari, fu appunto per questo più politico di noi, ed alla nostra scorsa vivacità, cagionata dalla sorpresa di un no appassionato e senza previo esame e senza nemmeno ascoltare le ragioni validissime altrui, contrappose quelle politiche parole: *Il Ledra possibile*.

Il Ledra possibile, al quale abbiamo fatto omaggio appena visto che, a renderlo, tale occorreva elementi che ora non ci sono, sarà maestro di politica anche ai nuovi deputati, se vorranno tenersi del possibile anche in politica, invece che del desiderabile.

Noi lodiamo il Collotta, il quale agiva con politica onestà, ritirandosi dall'agone elettorale, per lasciar luogo d'intendersi sopra un altro nome del proprio partito a quelli che non vogliono mandare al Parlamento uno di opposizione, estrema come il Varè; e diciamo agli elettori che pensino, se un tale rappresenterebbe veramente le loro idee prima di eleggerlo. Se appartengono a questa opposizione e la credono utile, lo eleggano pure; se no, no.

P. V.

P. S. Noi avevamo scritto e mandato alla stampa quanto è qui sopra, quando ci giunse il manifesto elettorale pubblicato da un grande numero di elettori di Palma e Latisana, stampato già nella Cronaca di ieri. Noi avevamo udito altri nomi, come l'Alvisi, il Samminiatelli, il Freschi, il Tommasini ecc. Ma è la prima volta, che un grande numero di elettori presentano, col proprio nome un candidato, che non sia di sinistra. Perciò ci fermiamo sul fatto degli elettori e valutiamo il candidato, dal momento che il Castelnuovo acquista così una grande probabilità di successo. Quello che noi sappiamo di lui si è ch'è persona di provato patriottismo, ma altresì, che per i suoi predecessori egli è atto a rappresentare nel Parlamento un grande interesse nazionale, su cui noi abbiamo sovente chiamato l'attenzione del Governo e della Nazione.

Egli ha vissuto molto, e quello che vale meglio, molto operato a vantaggio dell'Italia, in Egitto ed a Tunisi, questi due gran campi alle italiane espansioni. Per promuovere gli interessi nazionali a Tunisi egli ha promosso una Società colonizzatrice italiana, la quale, oltre allo scopo economico suo particolare, ha un grande scopo politico: La colonia italiana di Tunisi è la prevalente, ma occorre di rafforzarla vieppiù, affinchè il paese dove fu Cartagine, non vada ad accrescere i possessi di altre potenze, la cui posizione sul Mediterraneo potesse di tanto vantaggiarsi da riuscire pericolosa all'Italia.

Per opporsi a questo non vano pericolo dell'Italia, che si accosta vieppiù allo sfasciarsi dell'Impero ottomano, non c'è che un rimedio: di raccogliere le forze delle nostre colonie dell'Africa settentrionale, di rafforzarle con nuovi elementi e con una grande attività, di espandere l'Italia su tutta la costa africana, di opporre all'altro preponderanza materiale una forza che provenga dal numero, dalla solidità, dall'attività economica delle nostre Colonie. Ora sta bene, che per ottener tutto questo, vi siano anche nel Parlamento degli uomini, i quali alla conoscenza degli interessi italiani in quei paesi uniscono l'intelligenza e l'attività nel promuoverli. Ora, indubbiamente, il Castelnuovo è uno di questi e reso già dei servigi all'Italia sotto a tale aspetto. Adunque noi crediamo che il can-

dato degli elettori di Palma e Latisana opposto al Vare possa raccogliere la maggioranza dei voti, se molti non vadano dispersi sopra diversi nomi.

LA GUERRA

— Lettere ufficiose da Versailles, ai giornali ministeriali di Berlino, recano la risposta al dispaccio di Chaudordy, contenente lagnanza sul barbaro modo di guerreggiarsi della Prussia. Il documento incomincia col respingere le accuse, e confuta particolarmente il rimprovero d'incendio e di saccheggio:

« Se Chaudordy, dice la Nota, conoscesse realmente le conseguenze della vittoria o le necessità richieste da operazioni tanto lontane, egli si dovrà stupire soltanto della quantità relativamente piccola di vittime che costarono alla Francia le operazioni tanto estese del vincitore.

« Come? Gli eserciti tedeschi, benchè operino nel fuoco d'un inverno rigoroso, pagano in costanti tutti gli oggetti necessari al sostentamento, e si osa affermare ch'essi s'impadroniscono delle proprietà altri? Si chiama forse impadronirsi di proprietà altri allorché, soldati affranti dalla stanchezza, dopo faticosa marcia ed accaniti combattimenti, sono costretti ad alloggiare nelle case private? I nostri soldati, educati alla scuola del dovere, dell'umanità, non hanno forse, a rischio della loro vita, salvato oggetti d'arte che correva pericolo di esser preda delle fiamme in seguito al fuoco d'artiglieria aperto dall'esercito francese? »

Il documento smentisce poi che siano state usate rappresaglie contro i franchi-tiratori e gli ostaggi sui convogli ferroviari, dicendo che questi contengono spesso malati, feriti, medici e suore di carità, e ch'è necessario porli al sicuro dalle bombe.

(Oss. Triestino).

— Il generale Chauzy possiede la solidità e l'energia che caratterizzano sì bene il generale Duroc. Al pari di lui, è impetuoso, audace, indomabile. I suoi dispacci ai generali e colonnelli, posti sotto ai suoi ordini, sono altrettanti colpi di sprona che non permettono né inerzia, né lentezza.

Un comandante di corpo che aveva ricevuto ordine dal generale di prender parte ad un fatto d'arme notturno, gli scrive:

« Le mie truppe stanche hanno assolutamente bisogno di riposo per quarant'otto ore almeno. »

Il generale Chauzy gli risponde:

« Le vostre truppe son fatte di carne al pari dei Prussiani, e se i Prussiani possono farne a meno del riposo, le vostre truppe devono fare come essi. »

Un altro comandante di corpo, fecegli alcune osservazioni su d'un posto pericoloso.

— Non siamo ad una festa da ballo, gli rispose il generale; battetevi prima, poi scherzerete. (Liberté)

— Traduciamo il seguente frammento di una corrispondenza del *Cory. della Borsa di Berlino*, scritto da un ufficiale:

Questa guerra è orribile. Spesso i soldati da noi mandati fuori in perlustrazione non ritornano più e si trovano poi alcuni giorni dopo morti in una fossa. Di notte si fa fuoco sulle nostre sentinelle, sui nostri impiegati delle ferrovie, senza che si riesca avere nelle mani i colpevoli. Voi non potete credere fino a qual punto sia giunta l'irritazione dei nostri soldati.

Con gioia diabolica essi contemplano le vittime che cadono nelle loro mani, e che, dopo breve interrogatorio, vengono condannate al piombo ed alla polvere. Ma i prigionieri che subiscono questo simulacro di processo sono vari. I più di codesti sclerati in blouse turchina, berretta bianca da notte con un sacco, contenente viveri, sulle spalle, ed un vecchio fucile in mano, vengono dai nostri soldati trattati alla Lynch.

ITALIA

Firenze. La Commissione nominata dal ministro Lanzi, per studiare la questione del discentramento amministrativo, ha quasi terminato il suo lavoro, e sta ora preparando un progetto di legge. In cotesa legge verrà sanzionato il principio della libertà dei Comuni, nel senso che non abbiano altrimenti bisogno, per i loro atti amministrativi, della autorizzazione del governo centrale, ritenendosi sufficiente l'intervento delle autorità provinciali. Così verrà a concedersi alle autorità provinciali una maggior somma di poteri, che non avessero secondo le norme della vecchia legge comunale e provinciale.

(Gazz. del Popolo)

— Si afferma che la liquidazione dei titoli di credito fra la Casa di Lorena e il Governo italiano sia compiuta, e che il Governo avrebbe stipulato col Ministro delle finanze dell'Impero austro-ungarico una convenzione da sottoporsi all'approvazione del Parlamento, mediante la quale si iscriverebbero nel gran libro del Debito Pubblico lire ducentomila di rendita annua a favore dell'ex-Granduca di Toscana.

Colla stessa Convenzione sarebbero sciolte altre questioni coll'ex-Duca di Modena, e col Governo austriaco, relative all'occupazione della Lombardia.

(Nastone)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire intorno al progetto di legge del trasferimento della capitale, ha tenuta oggi una riunione, alla

quale intervennero il presidente del Consiglio ed il ministro della finanza.

Dopo una minuta disamina dello schema di legge, l'ufficio centrale ed i ministri convennero che il testo dell'art. 4 si dovesse modifcare, affinché non determinasse il significato e di tutelare alcuni interessi, che dall'applicazione di esso, come d'ora redatto, potrebbero esser dannoeggiati.

Quell'articolo accorda al governo facoltà, per due anni, d'espropriare degli uffici di corpi morali, pagandone il valore in rendita di per conto alla par. Se ciò può essere ammesso per gli enti morali in generale, sembra che tornerebbe gravoso ed ingiusto, quando l'edificio, di cui si espropria il corpo morale, fosse destinato alla cura dei malati od a ritiro di infermi, o che il corpo morale fosse nella necessità di costruirne un altro. Esso dovrebbe sotostare ad una spesa, che non gli sarebbe rimborsata dal prezzo dello stabile, pagato in readita al valor nominale. Per evitare agli ospedali ed ospizi ed altri istituti di beneficenza una perdita siffatta crederebbe conveniente di stabilire, che in tal caso, il prezzo sarebbe pagato in moneta effettiva dello Stato e non in rendita pubblica. D'accordo su questo punto, non resta che di modifcare il testo in modo che, mantenuta la massima stabilità nell'articolo, si faccia luogo all'eccezione, quando il governo si vedesse nella necessità di volersene.

L'ufficio centrale aveva però ancora da prender un'altra risoluzione per soddisfare al voto della maggioranza degli uffici.

Dei cinque uffici in cui si divide il Senato, tre avevano opinato che la legge del trasporto della capitale si dovesse subordinare al voto di quella delle guardie del Papa.

Ma avevansi a sospendere la discussione di quelli, finché fosse approvata questa?

Ne sarebbe derivata una perdita di tempo assai pregiudiciale ed un indugio inevitabile a lavori che debbono precedere il trasporto.

L'ufficio centrale ha stimato di sciogliersi la difficoltà, mantenendo il termine del 30 giugno prossimo per il trasferimento della sede del governo, come è fissato all'articolo 2, ma aggiungendo all'articolo stesso che il termine sia subordinato alla votazione della legge delle guardie.

Da quanto ci si riferisce, queste sarebbero le modificazioni che l'ufficio centrale proporrebbe d'introdurre nello schema di legge.

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

La Commissione inviata dalla presidenza del Senato a Roma non è riuscita a trovare un palazzo che fosse acconci come sede al primo ramo del Parlamento. È ben vero che il palazzo della Consulta parrebbe adatto a dovercare il palazzo del Senato, ma oltreché ingenti lavori sarebbero necessari, v'è l'inconveniente grandissimo della enorme distanza dal palazzo di Monte Citorio dove andrà a stare la Camera dei deputati. Sarà dunque necessario che nuove indagini si facciano, ma il Senato non pare abbia troppa fretta.

Quanto al palazzo di Monte Citorio, scelto per i deputati, vi manca il meglio: manca cioè, una sala per le pubbliche udienze, che dovrà costituirsi d'legno nel cortile del palazzo. Ma prima di intraprendere i lavori a Monte Citorio, occorre farne sgombrare non meno di dodici Uffizi che ora v'sono, e pccorre trovare un posto, anzi dodici posti per cotesi Uffizi.

Roma. Da una recente statica fatta in Roma, risulta che non meno di trentamila persone vivono in quella città o di acciattaggio esercitato nelle vie, o di sussidi che il governo pontificio ed i privati distribuivano. L'acciattaggio essendo proibito dalle leggi del regno italiano, nè potendo il governo mantenere quei sussidi, ne viene di conseguenza che trentamila persone si troveranno nella necessità di mutar professione.

(Gazz. del Popolo.)

— La luogotenenza del Re a Roma ha colllocato a riposo buon numero d'impiegati del cessato governo pontificio. Fra coloro che tra breve percepiranno dallo Stato una pensione vitalizia sono da annoverarsi, mons. Pasqualoni già procuratore generale del fisco e della rev. Camera Apostolica, e Luigi Serpenti notaro del tribunale della Sacra Rota. (id.)

— Ci scrivono da Roma che il Papa quando ebbe ricevuta la lettera del Re, colla quale questi gli annunciava il suo arrivo in Roma, raccolse la congregazione dei Cardinali e sottopose ad essa il quesito che cosa si dovesse fare in proposito. I signori Cardinali all'unanimità decisero che non si dovesse farne verun caso, e lasciarla senza risposta.

(Gazz. Piemontese)

ESTERO

Austria. Sull'agitazione separatista in Boemia si telegrafo da Praga alla *Nette freie Presse*:

Tutti i fogli Czecky arguiscono dalla concessione fatta ai tirolesi nella legge sull'armamento, la necessità dell'istituzione di un esercito czecky. Se la piccola contea ha un esercito proprio, non si può negare, a quanto sostiene la stampa czecka, di concederlo anche alla Boemia. Del resto, si trovano già oggi in Boemia dei soldati czechi che sentono lo impulso dei sentimenti dominanti, e sono animati dal patriottismo slavo.

In ciò vi è gran progresso. Se dovessero rinnovarsi gli avvenimenti del 1848 e del 1849, il contegno attuale dei soldati czechi sarebbe ben diverso da quello d'allora. I sentimenti dei soldati slavi sono divenuti perfettamente slavi.

Francia. Intorno alla sorte destinata dai francesi ai parigini nell'eventualità della resa di Parigi, leggiamo nella *Gazzetta della Croce* un articolo che porta il titolo di « Commenti militari » e che venne inviato a quel giornale da un militare che si trova al campo dinanzi Parigi:

Se oggi Parigi cade, passeranno almeno 15 giorni prima che noi possiamo sciogliere la nostra ferrea catena. Prima che tutti i forti siano occupati da noi, che ci siano conseguiti tutti le arni, che le mine siano scaricate, che le caserme che sono specie di campi fortificati, vengano occupate dalla nostra trappa, che i prigionieri siano condotti via, le strade sgomberate dal barricato, noi non possiamo, attesa la inclinazione ai tradimenti, che la disperazione rese maniasta in alcuni francesi, arrischiarci di fare il nostro ingresso a suono di musica; poichè l'esperienza ci ha insegnato ad esser cauti.

Solo quando tutte quelle operazioni saranno terminate, Parigi verrà liberata dalle nostre braccia di ferro, e quindi allora soltanto, potrà ottenere da noi mezzi necessari alla sua sussistenza. Fino a quel punto la popolazione medesima deve darsi pensiero del modo di nutrirsi.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Opinione*:

Il partito ultrarantato si agita a Monaco, e deve aver già presentato al re, o lo presenterà fra breve, un indirizzo in favore del Papa. Si dice ch'esso sia coperto da 32,000 firme. Qui si vorrebbe fare altrettanto, ma pur troppo si è convinti che non si riuscirebbe che ad una meschinità, e si ha bastante spirito per astenersi da una dimostrazione che equivale ad un fiasco. Non mi ricordo più ove, ma mai ricordo aver letto, a proposito delle ultime elezioni prussiane, che il partito ultrarantato era talmente cresciuto di forza in Palamento, da porre in serio imbarazzo il governo, e forzarlo a passi, cui avrebbe repugnato altrimenti. Che quel partito si sia accresciuto di qualche voto è vero, e che unendosi ai reazionari possa in qualche occasione dare a questi il vantaggio, è possibile; ma non rischia mai a riportar vittoria per conto suo e per i suoi fini particolari.

Prussia. La *Correspondance de Berlin* scrive:

Il reclutamento della classe del 1869 e 1870 in Prussia ha dato, sotto il punto di vista dell'istruzione, i seguenti risultati: reclute: 80,028 di cui 2696 illiterati; per modo che gli illiterati sono nella proporzione di 3,37 per 100.

Le reclute senza istruzione si trovano in grande maggioranza nelle parti della Prussia in cui il popolazione polacco ha una certa importanza. Se facciamo astrazione dalle province di Slesia, Prussia e Posen la media degli illiterati è insignificante. Gli eserciti dei piccoli Stati di Germania, danno risultati analoghi.

Spagna. Il Governo spagnuolo si volle associare al patriottico pensiero delle Cortes costituenti nell'onorare la memoria del generale Prim.

Queste lo avevano dichiarato benemerito della patria ed accordato alla vedova ed ai figli di lui gli onori, le prerogative e la posizione sociale che egli a forza di eroismo si era conquistata.

Il Governo dal suo canto propose a S. A. Il reggente, e questi firmò il seguente decreto, che leggiamo nella *Gaceta di Madrid*:

Decreto

1. Si concede a donna Francesca Agüero, vedova del capitano generale d'esercito Don Giovanni Prim, il titolo di duchessa di Prim, con grandezza di prima classe di Spagna, per lei, la sua figlia donna Isabella Prim y Agüero ed i legittimi successori di questa.

2. Si eleva a ducato il marchesato di Los Castillejos, con grandezza di Spagna di prima classe che possedeva il pradetto Don Giovanni Prim, e che oggi corrisponde a suo figlio Don Giovanni Prim y Agüero.

Madrid, 31 dicembre 1870.

— Leggasi nella *Nacion*:

Il disastro di alcuni battaglioni di volontari in questa città prosegue tranquillamente. Dicesi che alcuni capi partano da Madrid onde formare delle bande in provincia; però la temperatura sarà un ben grave ostacolo all'effettuazione di tale proposito.

Sembra che sianesi già arrestate sette o otto persone, incolpate dell'assassinio di Prim. Nella notte del 29 fu arrestato un individuo nella piazza di Bilbao, che portava un trabuco. Si sospetta che aspettasse il presidente delle Cortes, Ruiz Zorrilla, che abita in quelle parti.

Madrid, 31 dicembre 1870.

Il Sindaco G. Groppero.

Offerte per i feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi Importo Elenco precedente L. 239.30

A merito del sig. Angelo Tossoletti di Fae di Lire 54:89 colle seguenti offerte da lui raccolte:

Provinciale con decreto 27 dic. 1870 N. 27033, viene aperto il concorso ad una condotta chirurgico-ostetrica per Comune di Udine cui va unito il diritto a percepire l'anno stipendio di L. 1000, più L. 500 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le istanze in bollo competente dovranno essere presentate entro il mese di gennaio 1871, e corredate di seguenti documenti:

1. Fole di nascita e cittadinanza italiana;
2. Certificato di robusta costituzione fisica;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio medico chirurgico-ostetrico;
4. Documenti comprovanti l'esercizio pratico della professione, massime nel campo chirurgico-ostetrico e di oculistica.

Il servizio sanitario gratuito incombente a questa condotta abbraccia i poveri dell'intiero Comune, e sono di sua speciale attribuzione:

- a) le alte operazioni chirurgico-ostetriche e di oculistica a domicilio;
- b) la conservazione del pus vaccinico e la pratica dei primi innesti nelle due stagioni di primavera e autunno;
- c) Pobbligo di tenere al proprio domicilio delle consultazioni e medicazioni chirurgiche gratuite in ore e giorni stabiliti.

Pegli altri obblighi inerenti alle condotte mediche di questo Comune o a cui pure si trova vincolato il chirurgo ostetrico comunale dovrassi uniformare l'apparato al regolamento in vigore ostensibile presso questo Ufficio sanitario.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 2 gennaio 1871
Il Sindaco
G. Groppero.

N. 11223-1870.
Tabella di Regola
Per la illuminazione della Città di Udine

Gennaio		
dal 1 all' 8	accendimento ore 5.20 spegnimento 6.	
9 - 15	5.30	6.
16 - 23	5.40	6.
24 - 31	5.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 630. 2
Provincia di Udine Distretto di Pordenone.

COMUNE DI FIUME

Avviso d'asta

in seguito a miglioramento di ventesimo

Giusta il precedente avviso 16 novembre 1870, N. 630 tenutosi in questo ufficio Comunale pubblica asta nel 19 scorso dicembre per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivatore da N. 2685 tra quercie ed olmi martellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel Bosco Comunale detto Armet Braida, risultava miglior offrente il sig. Marin Giob Batt., a cui è stata aggiudicata l'asta, salvo l'esito dei fabili, al prezzo di L. 14,64 ogni metro cubo di legname da lavoro, di L. 3,69 per legname da fuoco ogni stelo, di lire 1,80 per ogni centinaio garbe, e di L. 1,33 per le scieggie ogni stero.

Essendosi, nel tempo, dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, e cioè di L. L. 15,38 per ogni metro cubo di legname da lavoro di It. L. 3,88 per legname da fuoco ogni stero, di It. L. 1,89 per ogni centinaio di fascine garbe, e di L. 1,40 per ogni stero di scieggie, nel giorno di lunedì 23 gennaio p. v. ore 10 ant. si terrà col sistema della candelabro vergine, un definitivo esperimento d'asta in questo Ufficio Comunale presieduto dal R. Commissario Distrettuale onde ottenere un ulteriore miglioramento a questa offerta, avvertendo che in caso di mancanza di offerte, l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la Superiore approvazione, a chi ha migliorato del ventesimo l'offerta del sig. Marin, fermi tutti gli altri patti, norme e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso d'asta 16 novembre 1870, N. 630 pubblicato come di metodo ed inserito nel Giornale di Udine dei giorni 3, 5 e 6 dicembre scorso, e fermi l'obbligo di cautarsi le offerte col deposito di It. L. 996.

Dato a Fiume 4 gennaio 1871.

Il Sindaco
VIAL.

ATTI GIUDIZIARI

N. 5438 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli, si rende pubblicamente noto che dietro istanza 7 settembre 1870 n. 4646 del sig. Giuseppe Zennaro Paşa di Pordenone, coll' avv. Marini nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio dell'avv. Negrelli curatore dell'eredità giacente di Antonio Beltrame, Nardizzi, che seguiranno nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offrente di una metà pro indiviso delle pignorate realtà qui sotto descritte ed altre seguenti

Condizioni

1. La metà pro indiviso delle realtà qui sotto descritte sarà venduta in un solo lotto nello stato e grado in cui trovarsi e senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse obblatore a cauterare l'offerta dovrà depositare, a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima, in valuta legale, od argento a corso di listino, ed entro otto giorni dalla delibera depositare eguali valute il prezzo di delibera soltanto il deposito sotto pena di reincauto, a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Adempinte le condizioni di cui l'art. 3, verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute

sull'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro della delibera in poi, nonché le spese di esecuzione liquidato dal giudice.

Realità da subastarsi per una metà pro indiviso.

1. Casa con orto situata nel Comune censuario di S. Foca e nel centro del maggior abitato in map. stabile all' n. 80, di pert. cens. 0,53 r. l. 1,23, n. 1598 di p. cens. 0,37 r. l. 0,93 stim. 1.800 n. 507 Prato pascolivo p. c. 2,80 r. l. 1,14 stim. l. 76, n. 4499 Prato aratorio p. c. 8,43 r. l. 8,01 stim. l. 421,50, n. 1131 Aratorio di p. 4,25 r. l. 2,51 stim. l. 178,50, n. 570 Aratorio di p. cens. 2,24 r. l. 2,13 stim. l. 80,04.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 28 ottobre 1870.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

N. 25399

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sotto descritti fondi nei giorni 2, 9 e 16 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza della Ditta Antoni Viseatini di Udine in confronto di Angelo q.m. Giuseppe Cattarossi di Pasian di Prato alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le cose non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purché questo basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo della stima.

2. Ogni obblatore dovrà cauterare la sua offerta con un importo di L. 49,30 che verrà restituito, al chiudersi dell'asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

3. L'acquirente dovrà entro 15 giorni contorni dalla delibera depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le It. L. 49,30 di cui sopra.

4. La parte esecutante non presta alcuna garanzia ad evizione.

5. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del compratore le imposte d'ogni sorta gravanti i beni esecutati, e così pure le imposte arretrate in quanto ve ne siano.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno rivenduti gli immobili in un sol lotto a di lui rischio e danno, ed a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

A) Cassetta con corticella e zona esterna di terreno in Campoformido al n. 842 di mappa colla superficie di pert. 0,60 e rend. al. 5,04.

B) Terreno-aratorio al n. 843 di mappa in Campoformido colla superficie di pert. 2 e colla rend. al. 3,48.

C) Detti immobili furono giudizialmente stimati in It. L. 495.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 6205

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 20 marzo 1870 n. 1215 del sig. Marco Dr. Oliva del Turco di Aviano nel Friuli, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio della signora Adelaide Misericordi Badoer pure di Aviano, che seguiranno nei giorni 15 marzo, 17 aprile e 13 maggio p. f. dalle ore 40 ant. alle 2 pom. per la vendita al mi-

glior offrente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo o non a misura, nello stato e grado nel quale presentemente si trovano, rilevato dalla giudiziale perizia 2 aprile 1869 n. 1081 senza garantiglia alcuna né per errori di fatto che in seguito potessero emergere, né per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti, né per censi, livelli, o qualsiasi altre simili prestazioni che eventualmente potessero aggravare gli immobili da alienarsi, né finalmente per ogni sorte di pesi, o pubbliche imposte insolite gravitanti i detti stabili al momento della delibera, fatta però avvertenza che sopra i mulini al n. 7380, 1562, 1553 il co. Giovanni Correr di Venezia vanta la pretesa dell'anno canone eniteotico di frumento stata 53 2 2, un pojo capponi e libbre 100 di carne porcina in dipendenza a sentenza compromissaria 27 febbraio 1496 ed accordo 9 maggio 1783 e sentenza 6 maggio p. p. n. 5638 della R. Pretura di Aviano.

2. La vendita si farà in un solo lotto: al primo ed al secondo esperimento, gli immobili non saranno alienati che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel terzo all'incontro la vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima perché sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sui fondi medesimi.

3. Nessuno, eccetto l'esecutante, potrà concorrere all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore della stima, deposito che sarà trattenuto pel deliberatario, ed immediatamente ritornato agli altri obblatori.

4. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera, imputato il decimo di cui l'articolo precedente versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo della delibera.

5. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni indicate all'art. IV perderà il fatto deposito, e sarà aperto un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Effettuato il versamento del prezzo a seconda delle prescrizioni dell'art. 4 sarà a favore del deliberatario rilasciato il relativo decreto di aggiudicazione.

7. Le spese posteriori alla delibera compresa le tasse di Commisurazione per trasferimento delle proprietà, e quella per trasporto censuario, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

nello stabile censimento nel Comune di Aviano iscritti ai numeri di mappa seguenti:

7380 di pert. 0,20 r. l. 204,01 Molino stimato l. 8086,39.

1553 di pert. 0,41 r. l. 147,62 Molino stimato l. 8956,74.

1562 di pert. 0,09 r. l. 127,28 Molino stimato l. 94,35.

479 di pert. 0,12 rend. l. 4,32 Cassetta d'affitto stimato l. 181,81.

2164 di pert. 0,17 r. l. 2,88 Area di Casa demolita stimata l. 17,00.

6702 di pert. 2,06 r. l. 2,90 Aratorio stimato l. 72,10.

6030 di pert. 1,53 r. l. 2,23 Aratorio stimato l. 63,20.

11976 di pert. 1,80 r. l. 0,00 Ghiaja stimata l. 7,20.

7256 di pert. 0,20 r. l. 0,55 Orto stimato l. 21,74.

Nel Comune di Montereale pertinenze di Malnisi

1947 di pert. 1,58 r. l. 1,26 Aratorio stimato l. 56,88.

Nel Comune sudetto nelle pertinenze di S. Leonardo

290 di pert. 2,65 r. l. 2,76 Prato stimato l. 79,50.

Nel Comune di S. Quirino Frazione di S. Foca nella mappa di S. Foca

314 di pert. 1,50 r. l. 2,53 Aratorio stimato l. 60,00.

Locchè si pubblicherà e s'inscriverà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 6 dicembre 1870.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

LUIGI BERLETTI - UDINE

100

Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. Leboyer, al una sola linea, per L. 2.—. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di L. — 50

Cartoncini Madrepapà, o con fondo colorato, — 2,50

Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, — 1,50

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Con nuovo sistema premiato per la stampa in nero ed in colori d'intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'iniziali, armi ecc., su carta da lettere e coperte.

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400 (200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e

it. L. 4,50.

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al mille da L. 10 a L. 30

Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al mille da 8 , 30

Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento da 4 , 10

Etichette per Vini e Liquori, semplici ed a Cromolitografia, 4 , 30

al mille da 8 , 30

Autografi di Circolari, di Coreografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

1871 - Anno terzo - 1871

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

SI PUBBLICA OGNI 15 GIORNI

In fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8 — Un trimestre L. 4,50

PAGAMENTI ANTICIPATI

Ufficio del Giornale: MILANO Galleria Vittorio Emanuele Scala 18.

Salute ed energia restituente senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica